[**I dazi di Trump: cosa sono e quanto rischia l'Italia**](https://www.youtube.com/watch?v=8GioVCj6z8s)

[**(Recap, La Repubblica, 5 febbraio 2025)**](https://www.youtube.com/watch?v=8GioVCj6z8s)

**[Alessio Balbi] (0:00 - 0:54)**

Donald Trump l'aveva promesso e lo sta facendo. Appena arrivato alla Casa Bianca il nuovo presidente ha annunciato dazi salatissimi contro una serie di paesi che vendono i loro prodotti negli Stati Uniti. Un provvedimento che potrebbe riguardare anche l'Italia e che potrebbe avere conseguenze particolarmente gravi per la nostra economia.

Ma cosa sono i dazi? Perché Trump ha preso questa decisione? E cosa possiamo fare per difenderci?

Facciamo un recap. Io sono **Alessio Balbi** e se ti interessa capire le notizie in maniera semplice, senza dare niente per scontato, sei nel posto giusto. Ricordati di mettere un mi piace, di seguire il canale e di attivare le notifiche per sapere quando escono altri contenuti come questo.

Per guidarci nell'argomento di oggi ho chiesto aiuto a **Rosaria Amato** che è giornalista nella redazione economica di Repubblica e che sta seguendo le notizie sui dazi e in particolare sulle conseguenze che potrebbero avere per il nostro paese. Ciao Rosaria, benvenuta al recap.

**[Rosaria Amato] (0:54 - 0:55)**

*Ciao Alessio.*

**[Alessio Balbi] (0:55 - 0:59)**

Intanto Rosaria, perché abbiamo ricominciato a parlare di dazi?

**[Rosaria Amato] (1:00 - 1:31)**

*Più che ricominciare a parlarne noi, ha ricominciato a parlarne Trump, che dopo averli appioppati alla Cina, al Messico e al Canada, ha assicurato che a brevissimo sarebbero arrivati anche per l'Unione Europea. Ieri l'ha ripetuto, infatti anche oggi c'era una certa attesa o diciamo un momento all'altro considerata la imprevedibilità del presidente americano.*

**[Alessio Balbi] (1:31 - 1:57)**

Quando parliamo di dazi ci riferiamo sostanzialmente a un'imposta che un paese può decidere di mettere su alcuni beni o prodotti provenienti dall'estero. Ad esempio, se domani Trump decidesse di mettere un dazio del 10% sulla pasta italiana, un pastificio che ricevesse un ordine di 1000 euro dagli Stati Uniti dovrebbe pagare 100 euro di dazio. Ma Rosaria, qual è la ragione per cui Trump decide di imporre questi dazi?

**[Rosaria Amato] (1:58 - 3:32)**

*Apparentemente c'è sotto una logica economica, perché il presidente dice c'è un fortissimo squilibrio nella nostra bilancia commerciale. Significa che gli Stati Uniti, da questi paesi a cui hanno già applicato o intendono applicare i dazi, da questi paesi acquistano molti più prodotti di quanto ne vendono. Ecco, facciamo un esempio con l'Italia.*

*L'export italiano verso gli Stati Uniti è intorno ai 67 miliardi di euro, mentre invece l'import dagli Stati Uniti è circa un terzo, circa 25 miliardi, per cui è a sfavore degli Stati Uniti e questa potrebbe essere la ragione economica, cioè rallentare, scoraggiare le importazioni e bilanciare la bilancia dei pagamenti. In realtà, quello di cui si sta discutendo in queste ore, anche vedendo come sta andando la prima ondata di dazi, che già ha aperto dei tavoli di confronto sia con il Canada che con il Messico, il presidente li sta usando per ottenere qualcosa. C'è chi parla anche di di bullismo geopolitico, insomma, per far retrocedere i paesi confinanti su determinate politiche, per determinate decisioni.*

*Ecco, per esempio, il Messico. Il presidente non vuole ondate migratorie del Messico. Per il Canada ha addirittura parlato di annessione due giorni fa.*

*Ha auspicato che il Canada diventi il 51esimo paese americano. Ecco, auspicabilmente una boutade.*

**[Alessio Balbi] (3:32 - 4:39)**

E sì, infatti, tra un attimo vorrei tornare a parlare di quali possono essere le vere ragioni dietro la minaccia di dazi da parte di Trump. In effetti, storicamente, i dazi sono un sistema che i paesi adottano per riequilibrare la bilancia commerciale, cioè per fare in modo che alcuni beni o prodotti che vengono acquistati dall'estero siano prodotti nuovamente nel paese che impone questi dazi. Questo è un sistema per sostenere la crescita economica e anche l'occupazione.

In realtà, però, gli Stati Uniti si trovano in una situazione di crescita economica sostenuta e anche di piena occupazione. Di fatto non ci sono persone che negli Stati Uniti cercano lavoro e non lo trovano. Quindi l'imposizione di dazi da parte di Trump potrebbe avere un effetto paradossale sull'economia statunitense.

Nel senso che le aziende estere, vittima di dazi, potrebbero continuare a produrre e a vendere i loro beni negli Stati Uniti semplicemente facendo pagare un sovrapprezzo al consumatore statunitense, quindi di fatto aumentando l'inflazione. Insomma, Rosaria, alla fine rischiano di pagare i consumatori americani?

**[Rosaria Amato] (4:39 - 8:06)**

*In molti casi andrà così. Andrà così in quei settori in cui le esportazioni, le aziende esportatrici sono più forti perché hanno dei prodotti che gli Stati Uniti non possono permettersi di non comprare e quindi in questo caso il prezzo verrà scaricato sui consumatori. Ci saranno, ecco, è quello che si suppone anche da una prima analisi che ho fatto io, quello che potrebbe succedere sui farmaci e sui macchinari.*

*Noi siamo fortissimi esportatori di farmaci e di macchinari negli Stati Uniti. Ecco, per esempio, per i macchinari agricoli ho sentito il Cermak. Cermak sono sicurissimi del fatto loro perché loro dicono che probabilmente ci sarà all'inizio una diminuzione delle importazioni, delle esportazioni.*

*Però le nostre macchine sono così di livello tecnologico avanzato, così indispensabili all'agricoltore americano che non potrà farne a meno. A un certo punto se le dovrà comprare, in ogni caso, anche con i dazi di Trump. Non solo, anche perché come potrebbe sostituire le macchine?*

*Diciamo abbassando il livello tecnologico del lavoro e quindi utilizzando più manodopera. Però dall'altra parte Trump ha pure imposto i dazi al Messico e quindi non ha più manodopera a basso costo. Quindi da un lato non ha braccianti, dall'altro non ha una tecnologia avanzata né gliela offrono.*

*In questo caso non c'è la concorrenza asiatica, non è al livello di quella italiana. Spesso si parla delle esportazioni italiane per la moda, per i vini, ma in realtà i nostri macchinari sono di livello veramente avanzato, soluzioni tecnologiche che non è facile trovare in questo momento nel panorama internazionale e quindi da questo punto di vista sono molto tranquilli. Le compreranno, ci dicono i nostri produttori macchinari e non potranno quindi riscaricare il prezzo sui consumatori.*

*Ci sono altri settori in cui questo potrebbe non avvenire perché i consumatori non sono disposti a pagare questo prezzo. È quello che potrebbe succedere nel settore dei vini. Abbiamo sentito un'unione italiana vini che ci ha spiegato che al momento il prezzo che un consumatore americano, che tra l'altro è stato anche massacrato dall'inflazione come lo siamo stati anche noi, il prezzo che un consumatore americano è disposto a pagare a bottiglia è fra i 10 e i 20 dollari.*

*Ora, se questo prezzo dovesse aumentare, comprerà meno bottiglie di vino. Ecco da qui la previsione di Confartigianato che nel caso di dazi al 10 per cento le esportazioni potrebbero diminuire intorno al 4,3 per cento. Nel caso di dazi al 20 per cento, quindi un aumento molto sostenuto del prezzo, se questo si dovesse abbattere sui consumatori e se quindi i consumatori non dovessero accettarlo perché non sono più disposti a spendere, a pagare quel prezzo, potrebbero addirittura scendere fino al 16,8 per cento, cioè potremmo perdere quasi un quinto delle nostre esportazioni negli Stati Uniti, che comunque sono un paese molto importante per le nostre aziende, per 43 prodotti e per 43 tipologie di aziende sono il primo paese di sbocco.*

**[Alessio Balbi] (8:06 - 8:40)**

Gli Stati Uniti sono ovviamente un partner commerciale fondamentale per l'Italia. L'anno scorso, come ci dicevi, le aziende italiane hanno venduto negli Stati Uniti beni per oltre 67 miliardi di euro, solo la Germania con 75 miliardi ne compra di più. Le aziende italiane che esportano di più verso gli Stati Uniti sono quelle dei macchinari e delle apparecchiature industriali, le aziende farmaceutiche, quelle automobilistiche e anche quelle più legate, diciamo così, al Made in Italy, quindi gli alimentari e l'abbigliamento.

Rosaria, quali sono i settori italiani che rischiano di più dai dazi di Trump?

**[Rosaria Amato] (8:41 - 9:40)**

*La farmacia, i macchinari, l'agroalimentare, la moda, i mobili, anche il legno arredo. Il legno arredo e la moda sono fra i settori che più sono preoccupati, perché sono dei settori che già a causa dell'aumento delle materie prime, a causa anche delle difficoltà dei consumatori che hanno che hanno un po' diminuito la capacità di spesa, si ritrovano già a vendere di meno. Ecco, ho sentito Confartigianato moda, ma detto questo, per noi è il terzo annus horribilis e anche per i mobili c'è molta preoccupazione.*

*Ecco, quel settore lì è in crisi già dal Covid, cioè c'è una forte difficoltà legata sia alle materie prime sia all'energia e quindi un aumento dei costi non è tollerabile, non è neanche scaricabile poi sui consumatori.*

**[Alessio Balbi] (9:40 - 10:23)**

Rosaria, se non sbaglio, secondo i tuoi calcoli, nello scenario peggiore i dazi di Trump potrebbero avere un impatto di 10 miliardi di euro sull'economia italiana. In termini di prodotto interno lordo significa lo 0,5% del PIL, quindi della ricchezza prodotta in un anno in Italia. Se lo 0,5% vi sembra poco, considerate che l'anno scorso, secondo l'Istat, l'Italia, il PIL italiano è cresciuto proprio di questa cifra, dello 0,5%.

Quindi, nello scenario peggiore, i dazi di Trump potrebbero mangiarsi l'intera crescita italiana del 2024. E allora, Rosaria, quali contromisure può prendere l'Italia o più probabilmente l'Europa per rispondere ai dazi di Trump?

**[Rosaria Amato] (10:23 - 11:07)**

*Le contromisure italiane non sono neanche pensabili in questo momento, a meno che il Presidente non decida di colpire alcuni paesi piuttosto che altri, piuttosto che l'Unione Europea nel suo complesso e quindi a quel punto forse si vorrebbe il problema, però l'unico tipo di risposta sensata è quella europea, è quella che anche in questo momento i nostri imprenditori si stanno augurando che prenda forma e purtroppo l'unica forma di risposta possibile sono dei contro-dazi, per cui si finirà in una guerra commerciale insensata e forse come è scritto il Wall Street Journal qualche giorno fa, anche stupida, in cui ci sono soltanto perdenti.*

**[Alessio Balbi] (11:07 - 11:34)**

E in effetti questo sembra essere proprio quello che sta accadendo con la Cina, che in risposta ai dazi di Trump ha annunciato a sua volta un'imposta del 15% su alcuni prodotti americani, in particolare gas e carbone, ma anche su alcuni marchi come Calvin Klein. E Rosaria, a parte l'Europa su cui nel momento in cui parliamo deve ancora decidere, finora Trump quali dazi ha annunciato, contro quali paesi e in che percentuale?

**[Rosaria Amato] (11:34 - 12:14)**

*I dazi appunto sono stati per il momento introdotti con la Cina, il Canada e il Messico, sono tra il 10 e il 25%. In realtà questi dazi sono già in forze, perché il Presidente ha già annunciato che sta trattando con il Canada, sta trattando con il Messico, anche quelli della Cina sono al 10%, però si era parlato del 60%, quindi potrebbero anche crescere. Sicuramente non sta trattando con la Cina, quindi diciamo che quelli che potrebbero rientrare forse anche nel giro di pochi giorni sono quelli al Canada e al Messico.*

**[Alessio Balbi] (12:15 - 12:45)**

Secondo le ultime notizie, dopo aver parlato con la Presidente messicana Shane Baum e con il Primo Ministro canadese Trudeau, Trump ha annunciato uno slittamento di un mese dei dazi, in attesa di capire se Messico e Canada accetteranno alcune richieste che aveva fatto, in particolare per quanto riguarda la lotta all'immigrazione clandestina e il traffico di droghe. Insomma, Rosaria, forse alla fine per Trump, i dazi sono solo uno spauracchio da minacciare per ottenere concessioni su altri fronti?

**[Rosaria Amato] (12:46 - 14:03)**

*Sì, questa è l'unica spiegazione logica. Se vogliamo se vogliamo pensare che è pazzia ma c'è del metodo e che magari non è pazzia, l'obiettivo non può essere quello economico, perché quello economico è un suicidio collettivo e quindi non possiamo pensare a questo, soprattutto per una persona che dovrebbe avere una forma mentis imprenditoriale e quindi sì, l'obiettivo è chiaramente politico, ottenere da ciascuno di questi paesi qualcosa e per la Cina tenere a bada un rivale sempre più importante, sempre più pesante dal punto di vista economico e politico, per il Messico respingere gli terrivi e fare in modo che il governo si tenga i propri laboratori e non li mandi negli Stati Uniti e per l'Unione Europea certamente come è stato detto più volte, costringerci ad alzare le nostre spese per la difesa e quindi contribuire al bilancio della NATO, misura anche più consistente di quanto facciamo e di quanto siamo disposti a fare.*

**[Alessio Balbi] (14:04 - 14:06)**

E allora grazie Rosaria, continuiamo a leggerti.

**[Rosaria Amato] (14:07 - 14:08)**

*Grazie.*

**[Alessio Balbi] (14:09 - 14:48)**

E grazie anche a voi per averci seguito fin qui. Se questa chiacchierata vi è stata utile, mettete un mi piace, iscrivetevi al canale e attivate le notifiche per sapere quando escono altri contenuti come questo. E se volete leggere tutte le notizie e i prossimi approfondimenti sui dazi e sulle loro conseguenze, prendete in considerazione l'ipotesi di abbonarvi a Repubblica.

Potrete accedere a contenuti riservati e soprattutto sosterrete il giornalismo di qualità e l'informazione libera. E anche questo canale, che è e resterà totalmente gratuito, ma che non potrebbe esistere senza il contributo di tanti colleghi sul campo. Se volete c'è una promozione per voi nel link in descrizione.

Noi ci vediamo al prossimo Recap.